

Squinzi: “Il Paese ci assista”

Pubblicato: Lunedì 28 Maggio 2012



Giorgio Squinzi va a braccio. E la platea gremita di **Malpensafiere** non si formalizza. «Non ho ancora pensato dei discorsi standard per le assemblee» dice il **nuovo presidente di Confindustria**, con un tono che lascia trasparire una timidezza di fondo. Un punto fermo, però, **mister Mapei** ce l'ha ed è un messaggio per il governo Monti: «**Noi siamo pronti a mettercela tutta, ma abbiamo bisogno che il paese ci assista**».

Lo ripete almeno quattro volte, dopo aver citato i punti già trattati durante il passaggio di consegne di settimana scorsa con **Emma Marcegaglia**. Squinzi elenca le **urgenze** italiane: **tagliare i costi della pubblica amministrazione**, ridurre i **ritardati pagamenti** dello stato («situazione vergognosa»), **rilanciare i consumi** («io faccio chimica per l'edilizia e posso testimoniare che la riduzione del settore è stata del 25% e tanti rischiano di chiudere»), **più credito alle imprese**, perché «il Paese prospera, se si crea occupazione».

Nella testa di Squinzi c'è posto per la **questione settentrionale** che non è slegata da quella meridionale, ma la via per dare una risposta a entrambe non è la secessione, **bensì l'Europa**. «Sono un **uropeista convinto** – dice il presidente di Confindustria – e credo che il nostro futuro sia nella direzione degli **stati uniti d'Europa**, pur mantenendo delle autonomie, come avviene negli Usa. Non possiamo mantenere l'euro se non abbiamo la possibilità di mettere in comune il sistema del welfare, fiscale, energetico e anche una banca centrale».

Le parole che risuonano a **Malpensafiere** hanno un'eco che viene da lontano: **ricerca, innovazione, internazionalizzazione, competitività**. Squinzi ne lancia un'altra ancora: «**modernizzazione**» che deve riguardare le imprese e anche tutto il sistema associativo. L'elogio di **Marino Vago**, già **presidente di Univa**, sembra un assist ai padroni di casa. In realtà Squinzi, alla riforma proposta qualche anno fa da Vago e poi accantonata, ci credeva anche quando non era il numero uno di viale Dell'Astronomia. «Vorrei partire proprio dalle sue proposte per **ridisegnare la Confindustria del futuro**».

La **crescita aziendale** è uno dei tormentoni di un'imprenditoria che ha nella taglia medio-piccola la sua dimensione ideale, almeno fino a quando la globalizzazione è entrata nei capannoni senza chiedere permesso. Le **reti di impresa** sono lo strumento ideale per ottenerla, tanto che il presidente degli industriali annuncia, per i **prossimi 4 anni**, la **nascita di almeno duemila contratti di rete**. Un **obiettivo ambizioso, considerato** che fino ad oggi i **contratti di rete sono poco più di 300**.

L'Expo 2015 avrà una ricaduta diretta per la provincia di Varese e per il resto d'Italia. «Chi ha già aderito – conclude Squinzi – si renderà conto dell'attrattività del nostro paese». Ecco perché non deve

essere trascurata l'agenda digitale: senza la banda larga gli imprenditori italiani non vanno da nessuna parte.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it